

L'INCHIESTA AVEVA PORTATO ALL'ARRESTO DI QUATTRO PERSONE

Soccorsi truccati Chiesti cinque anni per un poliziotto

L'agente è a processo per gli interventi sulla A4

MARCO BENVENUTI
NOVARA

Cinque anni di carcere: è la pena chiesta dal pm Silvia Baglivo per Giuseppe Vella, 27 anni, uno degli agenti della Polstrada Novara Est finito nell'inchiesta per corruzione e concussione nel settore dei controlli e degli interventi di soccorso sull'A4 Torino-Milano. Arrestato a novembre assieme ad altri tre colleghi (il capopattuglia Angelo Deleonibus, Roberto Loforese, Alessandro Motolese), e attualmente sospeso dal servizio, ha chiesto di essere giudicato con rito abbreviato.



L'inchiesta ha riguardato i soccorsi sull'autostrada Torino-Milano

Arresto illecito e rapina

L'accusa ha parlato di gravi comportamenti tenuti dal poliziotto in servizio a fianco di Deleonibus. Le imputazioni, da lui sempre respinte: concussione, peculato, falso, calunnia, e addirittura rapina e arresto illegale. Assieme al capopattuglia, avrebbe fermato due camionisti romeni e portato via loro dei soldi, picchiandoli. Questo, almeno, quanto hanno denunciato da due autisti il 4 maggio 2014. Deleonibus, secondo gli inquirenti, avrebbe inventato che i due avevano offerto a lui e al collega Vella 400 euro per lasciarli andare via, dichiarando poi una serie di circostanze false nel verbale di fermo. In realtà, sostiene il pm Baglivo, gli agenti avevano aggredito a pugni i due autisti, e, dopo averli caricati a forza nell'auto di servizio, si erano fatti consegnare 600 euro, 400 dei quali messi sotto sequestro come somma offerta per romperli e 200 intascati. Un episodio che i poliziotti hanno sempre negato.

Imprenditori favoriti

Lo stesso difensore dell'imputato, l'avvocato Claudio Bossi, nel chiedere l'assoluzione ha messo in evidenza che non esiste alcun tipo di ri-

scontro alle dichiarazioni dei camionisti. Ma ci sono altri capi di imputazione: Vella, assieme a Deleonibus, avrebbe anche favorito l'imprenditore Massimiliano Grossi, titolare della G.D. Service incaricata dei recuperi dei mezzi incidentati.

E lo avrebbe fatto ostacolando l'attività dei concorrenti, fermati in autostrada, multati, e invitati a pagare le sanzioni con verbali in cui veniva poi annotata una cifra differente, in difetto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il secondo filone d'inchiesta

Le spiegazioni sono convincenti

Niente accuse alla sorella dell'indagato

Dopo l'archiviazione per Luigino Regis, funzionario Satap (società che gestisce l'A4 Torino-Milano), un'altra posizione esce di scena nel secondo filone dell'inchiesta Polstrada: il gip Angela Fasano ha archiviato anche le accuse contro Maria Giovanna Cuppone, sorella dell'agente Valerio, il principale indagato, dipendente della «Global Service», ditta di soccorso stradale: secondo l'accusa il titolare Alessio Finotti avrebbe promesso tre blocchetti di buoni pasto da 500 euro l'uno per evitare una multa da 12 mila euro a un mezzo che Cuppone stava controllando. La sorella dell'agente sarebbe entrata in scena nell'incontro voluto da Cuppone per riscuotere quanto promesso da Finotti, incitando il fratello a stargli addosso. Le spiegazioni fornite dalla donna sono state ritenute convincenti. Archiviato anche uno dei due capi di imputazione che riguardano Antonino Cirrincione, titolare della ditta di Galliate, e i suoi rapporti con la ditta Salerno: rimane l'accusa di corruzione. [M. BEN.]

In breve

Borgomanero Violenze domestiche Marito denunciato

«Vai con altri uomini, sei una prostituta. Ti ammazzo e ti seppellisco così non ti trovano neanche più». Queste e altre minacce, e poi botte e offese quasi quotidiane, hanno portato alla denuncia di A.D.L., 47 anni, residente nel Borgomanerese. Le prime aggressioni risalirebbero già agli anni Novanta: la donna dopo anni ha deciso di rivolgersi ai carabinieri. In alcune occasioni, alle violenze casalinghe, hanno assistito i tre figli. [M. BEN.]

Novara

Appartamento a fuoco in via Spreafico

Un incendio è divampato ieri nella cucina dell'appartamento al secondo piano del condominio di via Spreafico 59 a Novara. Il fumo e le fiamme si sono sprigionate poco prima delle 9,30. Sul posto i vigili del fuoco. I mobili sono stati scagliati nel cortile interno della palazzina per evitare che potessero ampliare il fronte delle fiamme. L'alloggio è stato dichiarato inagibile. Dalle verifiche dell'Atc, è risultato che l'appartamento era occupato abusivamente dal 2013. [R. L.]

Galliate

Molesta una paziente in ospedale

Un galliatese di 64 anni è stato denunciato per molestie sessuali ai danni di una paziente dell'ospedale di Novara. La donna ricoverata gli aveva chiesto aiuto per spostarsi sul letto e lui, secondo quanto raccontato dalla vittima, ne aveva approfittato per allungare le mani. [M. BEN.]

Arona

Carcere e società Oggi la tavola rotonda

Tavola rotonda oggi su «Carcere e società»: proposte di umanizzazione». All'incontro parteciperanno Elena Lombardi Vallauri, ex dirigente penitenziario della Casa di reclusione di Alessandria, Manuela Allegra, educatrice nella stessa Casa, Marco Girardello, presidente della cooperativa «Divieto di sosta» di Verbania, e Alessandra Alessandri della sezione novarese di «Amnesty». Il confronto si svolgerà alle 16,30 nella sala Tommaso Moro del municipio. [C. BOV.]

SI ERANO CONOSCIUTI IN UN PAESE DELLA BASSA

Egiziano accusato di stupro In aula il racconto della vittima «Ingannata dai miei amici»

«Fin dall'inizio gli argomenti della discussione sono stati pesanti. Mi parlava delle tradizioni egiziane, del fatto che le donne devono portare il burqa, e che possono uscire solo quanto lo dice il marito. Ho capito che voleva applicare quelle regole su di me: voleva anche presentarmi ai suoi. Ma io non pensavo a nulla, quando mi violentava piangevo e fissavo la stufa vicino al divano».



Ieri l'udienza a Novara

L'appuntamento

Un racconto drammatico quello di «Paola» (nome di fantasia): la sera del 20 maggio 2013, quando aveva appena 19 anni, aveva accettato l'invito a uscire da sola con un ragazzo egiziano di qualche anno più vecchio. Gli amici con cui si trovava nel bar del paese nella Bassa novarese, continuavano a dirle: «Devi fare esperienza». Lui lo aveva conosciuto una settimana prima in paese. Si erano visti alcune volte in gruppo, poi la decisione di accettare l'invito: doveva essere solo un aperitivo. «Eravamo su una panchina e lui ha provato a baciarmi e poi a palpeggiarmi. L'ho sempre respinto. Non so perché sono salita in casa sua: in genere sono diffidente. Ma lui mi era stato descritto come una persona corretta». E in-

vece lui l'aveva spogliata, buttata sul divano e violentata. Lui le aveva detto: «Se nasce un bambino, lo teniamo. Ti porto con me in Egitto». Quella sera aveva contattato gli amici su Facebook e detto loro addio: «Erano stati loro a convincermi. Non sono più uscita. Sono dovuta andare da una psicologa. Poi ho raccontato tutto ai miei genitori e siamo andati a fare denuncia». Il racconto ieri in tribunale, dove Abdallah Mohamed Ali, 29 anni, è a processo per violenza sessuale. Difeso dall'avvocato Fabio Fazio, nega: «Ero pronto a sposarla. Pensavo fosse consenziente, le avevo anche proposto di conoscere i miei genitori». [M. BEN.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NOVARA, IMPIEGATA SEGNALATA IN PREFETTURA

Falsaria dei ticket della sosta pedinata e smascherata

Tutte le volte che doveva parcheggiare nelle aree a pagamento a striscia blu nel centro di Novara creava una riproduzione del biglietto da esibire sul cruscotto dell'auto. Il trucco ha funzionato finché un ausiliario addetto al controllo si è accorto della potenziale irregolarità e ha inoltrato una richiesta di verifica alla polizia locale.

Gli agenti in borghese hanno pazientemente monitorato le aree di sosta sempre diverse che l'impiegata in uno studio legale, S.C., 47 anni, sceglieva per parcheggiare.

Chiarito che la donna non si avvicinava mai ai parcometri per ritirare lo scontrino e che tuttavia il ticket contraffatto era sempre presente sul cruscotto dell'auto, è partita la segnalazione alla prefettura. Nell'ambito della depenalizzazione in vigore dal febbraio 2016, la donna non dovrà più comparire davanti al giudice monocratico ma sarà il prefetto ad emettere un'ordinanza con l'importo della sanzione da saldare. L'illecito è punibile con una multa fino a un massimo di 12 mila euro. [R. L.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

BEVI LA COLA ITALIANA
MOLECOLA
L'alternativa esiste.

www.bevimolecola.it

info@bevimolecola.it

CURVECREATIVESTUDIO